

---

COMUNICATO STAMPA

---

TEMI & VARIAZIONI. DALLA GRAFIA ALL'AZZERAMENTO. LUCA MASSIMO BARBERO ESPLORA I PERCORSI DEL SEGNO DAGLI INIZI DEL NOVECENTO ALLO SPERIMENTALISMO CONTEMPORANEO CON LA PERSONALE DI JASON MARTIN VIGIL/VEGLIA.

Dal 21 marzo al 17 maggio la Collezione Peggy Guggenheim ospita *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*, a cura di Luca Massimo Barbero. Concentrandosi sui dipinti e le sculture dall'inizio del XX secolo al secondo dopoguerra presenti nel museo veneziano e impreziosita con alcuni importanti prestiti, la mostra si snoda cronologicamente dalle avanguardie storiche alle tendenze più recenti dell'arte contemporanea in un percorso tematico che sviluppa la presenza del segno all'interno della composizione: dalla tipografia al collage, dalle lettere ai numeri, sino al ripetersi insistente di un gesto, di un segno per arrivare infine al monocromo che conduce all'inevitabile azzeramento. Nell'ambito di *Temi e Variazioni*, sarà la personale dedicata all'artista britannico Jason Martin a costituire uno spazio vibrante in cui si troveranno a convivere le infinite possibilità del dipingere. Tra i più interessanti pittori della generazione degli Young British Artists, Martin è stato chiamato ad interpretare il *grado zero* della pittura attraverso una serie di 13 opere espressamente realizzate per la mostra veneziana. *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento* gode del sostegno della Regione del Veneto.

*Temi & Variazioni* è una innovativa formula curatoriale inaugurata dalla Collezione Peggy Guggenheim nel 2002 con una serie di tre mostre dedicate all'arte del dopoguerra realizzate nell'arco di sei mesi da Luca Massimo Barbero. Oggi come allora, alla base del progetto espositivo di *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*, rimane la volontà di guidare il visitatore verso una piena comprensione delle opere della Collezione Peggy Guggenheim attraverso la loro contestualizzazione storica e il dialogo con dipinti, sculture, installazioni provenienti da altre collezioni. All'interno delle stesse sale, capolavori appartenenti alle avanguardie del primo Novecento si confrontano tematicamente con opere del secondo dopoguerra, fino a lambire i confini della contemporaneità, in un percorso espositivo che rappresenta un'occasione unica per osservare l'evoluzione di temi e segni in nuove forme espressive.

Capolavori cubisti, futuristi, dadaisti e surrealisti: nello sperimentalismo dirompente di questa stagione, lettere, numeri e caratteri tipografici entrano a pieno titolo nell'opera e nella sua concezione, quali diretti prelievi di una realtà che viene analizzata e restituita nella propria dimensione linguistica e comunicativa. Dalla *Manifestazione interventista* di Carrà, dai *Merzbild* di Schwitters, dalla *Farmacia* di Cornell, alle rivisitazioni che dagli anni cinquanta ne offrono Rotella e Spoerri, la parola tipografica struttura e definisce l'immagine come esplosione sonora che scardina la sintassi visiva. Se da un lato la lingua dialoga con il materiale e l'iconico, dai dipinti polimaterici di Braque al *collage* di Gris, dall'altro la griglia resa assoluta dai segni radicali di Mondrian genera la nuova spazialità del Neoplasticismo di Vantongerloo e si confronta con l'esattezza minimalista di John McCracken. Il grafema invade in maniera evocativa le superfici plastiche e pittoriche di Tunnard, Licini e Bonfanti, sino a diventare scrittura muta e compulsiva. Talvolta la pittura stessa si fa scrittura diretta sulla tela o sul supporto, come nelle opere di Scanavino, Novelli, Mirko, Pomodoro, altre volte investiga i fondamenti e le reciprocità dei differenti codici visivi, come avviene negli *Alfabeti* e nelle *Impronte* di Manzoni, nelle linee di Griffa, nelle frasi luminose di Merz e Nannucci, nelle panchine della Holzer, nei disegni di Tremlett.

Scrittura è anche geometria, che dagli elementi primi della visione di Albers e Nigro, si articola nelle trame e nelle esplorazioni percettive di Morellet, Nangeroni, Vasarely, sino alle indagini del Gruppo Zero e dell'arte cinetica. La grafia è anche colore, che si traduce negli spazi lirici, intermittenti, visionari di Tancredi, Tobey, Accardi, Dorazio, Ciussi, Aricò. In altri casi invece, grafia e scrittura si trasformano

Palazzo Venier dei Leoni

701 Dorsoduro

30123 Venezia, Italy

Telephone 041 2405 411

Telefax 041 5206885

in un alfabeto simbolico e astratto, facendosi apostrofi, punti, sino a violare, visivamente e fisicamente, il supporto e diventare buchi e tagli nelle tele di Fontana, Dadamaino, Opalka o come accade nelle opere delle nuovissime generazioni di artisti rappresentati nella mostra da De Marchi e Arcangelo Sassolino.

Da questo ripetersi ossessivo di un simbolo o di un segno, si giunge infine alla necessità del loro azzeramento, attraverso una sorta di tabula rasa che comporta sia la purezza della materia sia il suo rarefarsi attraverso superfici minimali e totalmente monocrome: da Castellani a Bonalumi, da Vianello a Charlton, il monocromo scrive l'infinito attraverso il finito, nell'articolarsi di pagine pittoriche e plastiche dense di tutta la concretezza e fisicità della propria relazione con lo spazio che le circonda.

La mostra *Vigil/ Veglia* è resa possibile grazie alla collaborazione con la Galleria Mimmo Scognamiglio Milano-Napoli.

I programmi della Collezione Peggy Guggenheim sono resi possibili grazie al sostegno del Comitato Consultivo della Collezione Peggy Guggenheim e:

## Intrapresæ Collezione Guggenheim

Institutional Patrons:  
BSI, Banchieri svizzeri dal 1873  
Regione del Veneto

Aperol  
Apice  
Arclinea  
Corriere della Sera  
Distilleria Nardini  
Gruppo La-Vis  
Gruppo Pirelli  
Hangar Design Group  
Hausbrandt  
Istituto Europeo di Design  
Lancia  
Listone Giordano  
L'Oréal  
Mapei  
MST-Gruppo Maccaferri  
Oracle  
Palladio Finanziaria  
Rubelli  
Salvatore Ferragamo  
Seguso  
Swatch  
Trend

---

e-mail: [info@guggenheim-venice.it](mailto:info@guggenheim-venice.it); sito web <http://www.guggenheim-venice.it>

orario d'apertura: 10.00-18.00; chiuso il martedì

ingresso: euro 12; euro 10 senior oltre i 65 anni; euro 7 studenti; gratuito 0-10 anni

ulteriori informazioni: tel. 041. 2405404/415; [press@guggenheim-venice.it](mailto:press@guggenheim-venice.it)

---

SCHEDA TECNICA

---

TITOLO	TEMI 6 VARIAZIONI. DALLA GRAFIA ALL'AZZERAMENTO
CURATORE	Luca Massimo Barbero
SEDE	Collezione Peggy Guggenheim Palazzo Venier dei Leoni, 701 Dorsoduro 30123 Venezia
DATE	21 marzo – 17 maggio 2009
PRESENTAZIONE ALLA STAMPA	20 marzo, ore 17 Collezione Peggy Guggenheim
OPERE IN MOSTRA	79
INGRESSO ALLA COLLEZIONE	Intero euro 12; seniors euro 10 (oltre 65 anni) studenti euro 7 (entro i 26 anni); bambini (0-10 anni) e soci ingresso gratuito Il biglietto dà diritto all'ingresso alla collezione permanente, alla Collezione Gianni Mattioli, al Giardino di Sculture Nasher, alla mostra  Tutti i giorni, alle 15.30, il museo organizza visite guidate gratuite alla mostra. Non è necessaria la prenotazione.
ORARIO	10.00 – 18.00, chiuso il martedì
INFORMAZIONI	info@guggenheim-venice.it www.guggenheim-venice.it
PRENOTAZIONI GRUPPI	tel. 041.2405440
ATTIVITÀ DIDATTICHE E VISITE GUIDATE	tel. 041.2405401/444
COME ARRIVARE	da Piazzale Roma-Ferrovia: linea diretta 2, direzione Lido, fermata Accademia (25 minuti circa); linea 1, direzione Lido, fermata Accademia (30 minuti circa) da Piazza S. Marco: linea 1, 2 e 3 (limitata ai veneziani) direzione Piazzale Roma - Ferrovia, fermata Accademia (5 minuti circa)
COMUNICAZIONE E UFFICIO STAMPA	Alexia Boro, Maria Rita Cerilli tel. 041.2405404/415  Vi preghiamo di segnalarci l'avvenuta pubblicazione dell'articolo scrivendo a: <a href="mailto:press@guggenheim-venice.it">press@guggenheim-venice.it</a>

*Temî&Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*

La mostra espone dipinti e sculture dall'inizio del XX secolo al secondo dopoguerra, presenti nella Collezione Peggy Guggenheim, insieme ad alcuni prestiti da altre collezioni, ed esplora il tema della grafia e delle sue variazioni. La grafia è usata dagli artisti come citazione linguistica, come alfabeto e codice di comunicazione, o come riferimento visivo, elemento strutturante nella composizione o veicolo di espressione ed emozione, fino ad arrivare all'iterazione o al suo rarefarsi estremo nell'azzeramento del monocromo, del vuoto.

L'esposizione si apre con opere del Cubismo, Futurismo, Dadaismo e Surrealismo. Nello sperimentalismo dirompente delle avanguardie storiche, lettere, numeri e caratteri tipografici entrano a pieno titolo nell'opera e nella sua concezione, quali diretti prelievi di una realtà analizzata, mediata e restituita in una nuova dimensione linguistica e comunicativa. Dalla *Manifestazione interventista* di Carrà al polimaterico di Braque e ai collage di Gris, fino alle rivisitazioni che dagli anni cinquanta ne offrono gli *Alfabeti* e le *Impronte* di Manzoni, alle frasi di Jenny Holzer, la parola tipografica struttura e definisce l'immagine, con una risonanza che scardina la sintassi visiva, fino al perdersi nel monocromo di Tremlett.

Se la grafia dialoga con il materiale e l'iconico, la griglia, assolutizzata nelle linee perpendicolari di Mondrian, genera la nuova spazialità del Neoplasticismo (Vantongerloo) e di forme essenziali (Nicholson, McCracken, Spalletti). Il grafema invade superfici plastiche e pittoriche (Tunnard, Licini, Bonfanti), fino a diventare scrittura muta e compulsiva: la pittura stessa si trasforma in una scrittura sulla tela o sul supporto (Scanavino, Novelli, Mirko), talvolta investigando i fondamenti e le reciprocità dei differenti codici visivi (nelle linee di Griffa, nei segni di Ciussi, nelle frasi luminose di Merz e Nannucci, che si trovano all'esterno).

Scrittura è anche geometria, dagli elementi primi della visione (Albers, Nigro) alle esplorazioni sulle percezioni visive (Morellet, Nangeroni, Vasarely, il Gruppo Zero e l'arte cinetica). Grafia è anche colore, che si traduce in spazi lirici, intermittenti, visionari (Tancredi, Tobey, Accardi, Aricò). Vi è poi un alfabeto simbolico e astratto, fatto di apostrofi e punti, che arrivano a violare, visivamente e fisicamente, il supporto e diventare buchi, tagli e scrittura "aliena" (Fontana, Dadamaino, Opalka, De Marchi). Da questo ripetersi ossessivo di segni e simboli, si giunge così alla necessità del loro stesso azzeramento, in una sorta di tabula rasa che purifica la materia e la traduce in superfici minimali e totalmente monocrome: dalle tele di Bonalumi, Vianello e Charlton, al cemento di Sassolino e ai pigmenti di Umberg fino alle immagini materiche di Jason Martin, qui presentato nella personale "Veglia", il monocromo scrive l'infinito attraverso il finito, sulle pagine dello spazio che lo circonda.